

## FLASH DI SCENARIO



**-4,3%**

Il calo dell'export della meccatronica italiana nel 2024

ITALIA

### Meccatronica, dazi e Cina pesano sulla competitività

Nel 2024 l'export della meccatronica italiana ha registrato un calo del 4,3%, una flessione più marcata rispetto alla media nazionale (-1,5%). Si tratta di un segnale chiaro: la fase di ripresa seguita alla pandemia si è conclusa e il contesto competitivo sta cambiando. Gli Stati Uniti, con politiche commerciali più restrittive, potrebbero ridurre le quote di export italiane, mentre la Cina è sempre più in grado di produrre beni finiti di alta qualità e di competere direttamente sui mercati. È quindi necessario riflettere su come rafforzare la produzione nazionale e promuovere il reshoring mirato.

*Il Sole 24 ore, 19 giugno 2025*



**51,2%**

Degli espatri nel biennio 2023-2024 ha origine dal Nord Italia

ITALIA

### Nuovo record per gli espatri nel biennio 2023-2024

Nel biennio 2023-24 le emigrazioni verso l'estero ammontano mediamente a 175mila unità (158mila nel 2023 e 191mila nel 2024), in netto aumento rispetto alla media del periodo 2014-22 che si attesta su circa 156mila emigrazioni annue. Nel biennio 2023-24 oltre la metà degli espatri ha origine nel Nord (51,2%): in particolare sono partiti 81mila italiani (30,2% degli espatri) dal Nord-ovest e 57mila dal Nord-est (21%). Numerose anche le partenze dal Sud (in totale 54mila, 20,2%) e dal Centro (47mila, 17,3%), mentre dalle Isole si contano in due anni complessivamente 30mila italiani espatriati (11,3%).

*ISTAT, 20 giugno 2025*



**50,4**

L'indice Pmi composito Hcob della Germania a giugno 2025

EUROPA

### La Germania torna a crescere, a giugno pmi composito a 50,4

L'attività economica tedesca torna a crescere a giugno. L'indice Pmi composito Hcob, elaborato da S&P Global, si è attestato a giugno a 50,4, in ripresa rispetto al minimo di cinque mesi di 48,5 registrato a maggio. L'ultima lettura ha segnalato un modesto tasso di espansione, poiché la crescita della produzione manifatturiera (52,6 da 51,4 di maggio) è stata in parte compensata da un'ulteriore riduzione, seppur più lenta, dell'attività dei servizi (49,4 da 47,1 di maggio). Il pmi manifatturiero sale a 49 (da 48,3 di maggio): il massimo da 34 mesi.

*ANSA, 23 giugno 2025*



## Speaker della settimana

### CHRISTINE LAGARDE, Presidente della Banca Centrale Europea

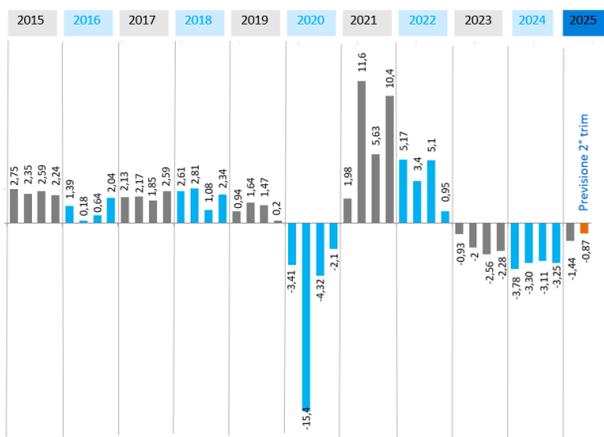
«L' inflazione nell'area euro è attualmente intorno al nostro obiettivo del 2% nel medio termine. Le nostre decisioni sui tassi di interesse si baseranno sulle prospettive di inflazione, sulla dinamica dell'inflazione di fondo e sulla forza della trasmissione della politica monetaria. Non ci impegniamo in anticipo su un percorso specifico per i tassi. I rischi per le prospettive di crescita rimangono orientati al ribasso. In particolare, la crescita potrebbe rallentare in caso di un'ulteriore escalation delle tensioni commerciali globali e delle relative incertezze, di un deterioramento del sentiment sui mercati finanziari e del perdurare delle tensioni geopolitiche. Tuttavia, una rapida risoluzione delle tensioni commerciali e geopolitiche o un ulteriore aumento della spesa per la difesa e le infrastrutture potrebbero stimolare l'attività più del previsto.»

23 giugno 2025

## 1° trimestre 2025: produzione veronese ancora in calo, ma con segnali di stabilizzazione

Nel contesto globale ancora debole e incerto, la **produzione industriale** veronese avvia il 2025 con una flessione del -1,44%. Un dato negativo, ma in attenuazione rispetto a quanto registrato nei trimestri precedenti e migliore rispetto alla media nazionale (-1,8%). Pur restando in territorio negativo, il 71% delle imprese riporta una produzione stabile o in aumento, confermando un andamento eterogeneo tra settori. Le aspettative per il secondo trimestre del 2025 indicano un ulteriore miglioramento, con una previsione di -0,87%, suggerendo un possibile avvicinamento alla ripresa.

Indice di produzione, settore manifatturiero. Verona. Var%-valore tendenziale



**Rallenta il calo delle vendite: positive quelle extra-Ue, ordini quasi stabili**

Le **vendite** ad inizio anno rallentano la loro discesa, pur non tornando ancora in area positiva. Le vendite verso il mercato italiano mostrano una decrescita del -0,49%, mentre l'export verso l'Europa diminuisce del 3,97%. In crescita del 3,99% invece le vendite extra-Ue. Si riduce sensibilmente la contrazione degli **ordini**, che passano dal -4,28% al -0,33%, segnalando un progressivo recupero della domanda.

Outlook sull'economia veronese, Indagine trimestrale, consuntivo 1° trimestre 2025 – previsioni 2° trimestre 2025, Confindustria Verona

Sono pari al 28% le aziende con un portafoglio ordini che assicura lavoro oltre i tre mesi. Stabile la situazione per i pagamenti, normali per l'82% delle aziende. Stazionari i prezzi delle materie prime (+0,41%) e dei prodotti finiti (+0,36%).

### Vendite

1° trim 2025/ 1° trim 2024 – var % - valore tendenziale



Previsioni per secondo trimestre: produzione in lieve ripresa, fiducia ancora fragile

### Previsioni 2° trimestre 2025

1° trim 2025/1° trim 2024 – var % - valore tendenziale

PRODUZIONE	ORDINI IT	ORDINI ESTERO	OCCUPAZIONE
-0,87%	-1,19%	0,03%	0,36%

In previsione, **nel 2° trimestre del 2025**, la produzione industriale è prevista attenuare il sentiero negativo attestandosi a -0,87%. Gli ordini nazionali sono previsti in diminuzione del -1,19%, mentre quelli verso l'estero si prospettano stabili (0,03%).

Stima in positivo per l'occupazione (0,36%).

Moderata la fiducia delle imprese (su una scala da 1 a 10, la media dei punteggi espressi dagli intervistati è di 5,1). Buone le prospettive per gli **investimenti**: il 76% delle aziende locali prevede di aumentare o mantenere stabili gli investimenti nei prossimi 12 mesi.

[Per il report completo](#)



### Scopri perché Verona è tra i territori più dinamici e attrattivi d'Italia.

Un ecosistema industriale solido, un'elevata apertura internazionale e una rete di infrastrutture strategiche rendono il nostro territorio un punto di riferimento per l'impresa.

Approfondisci i dati e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2025](#).



## FOCUS DELLA SETTIMANA

### I dazi colpiscono fiducia ed export. L'ennesima guerra rincara l'energia, peggiorando le attese.

**Un altro shock.** Lo scenario, già complesso, è aggravato dall'aumento del prezzo del petrolio a causa del conflitto Israele-Iran. L'industria italiana ha tenuto a inizio 2° trimestre e gli indicatori sono migliorati per i servizi. Ma i dazi sull'export e l'incertezza stanno deteriorando la fiducia, brutto segnale per i consumi e gli investimenti. Positivo, invece, è il proseguire del taglio dei tassi nell'Eurozona.

**Risale il costo dell'energia.** Il prezzo del petrolio, che da inizio 2025 era in calo per le attese indebolite sulla domanda globale determinate dai dazi, è bruscamente risalito sulla scia della guerra Israele-Iran (77 \$/barile il 20 giugno, da 63 in media a maggio). Anche il prezzo del gas in Europa (TTF) è rincarato: 40 €/mwh, dal livello minimo di 34 a maggio, che era stato toccato dopo tre mesi di ribassi.

**Credito in recupero.** Il credito per le famiglie italiane è in aumento sempre più robusto (+1,3% annuo in aprile, da +1,1% a marzo), mentre quello per le imprese continua a registrare una variazione annua negativa (-0,8%, da -1,1%) anche se la dinamica degli ultimi mesi è tornata positiva. Il taglio dei tassi si è tradotto in un ribasso del costo del credito (3,8%, da 5,3% un anno prima).

**Investimenti: attese in frenata.** Gli investimenti hanno sorpreso in positivo nel 1° trimestre (+1,6%), con tutte le componenti in aumento (costruzioni, impianti-macchinari, ricerca). Per il 2°, tuttavia, gli indicatori sono deboli: a maggio, aumenta poco la fiducia delle imprese, su valori bassi; l'incertezza è elevata; gli ordini di beni strumentali sono negativi; le attese di nuovi ordini calano per il secondo mese.

**Consumi: fiducia ancora in calo.** Ad aprile l'occupazione è rimasta stabile ma a maggio la fiducia è scesa per il terzo mese consecutivo e lascia presagire la frenata della propensione al consumo. Difatti, le vendite al dettaglio crescono poco (+0,5% in aprile, +0,2% acquisito nel 2° trimestre) e le immatricolazioni di auto sono, di nuovo, in lieve flessione (-0,1% annuo a maggio).

**Ripartono i servizi.** Nel 1° trimestre i servizi hanno sorpreso in negativo (-0,1% il valore aggiunto), nonostante il turismo sia ripartito (+4,1% annuo la spesa di stranieri). Per il 2°, indicazioni favorevoli: il fatturato cresce in aprile secondo RTT (CSC-TeamSystem); a maggio, l'HCOB-PMI indica un irrobustimento (53,2 da 52,9) e la fiducia delle imprese ha recuperato in parte dopo i cali di inizio anno.

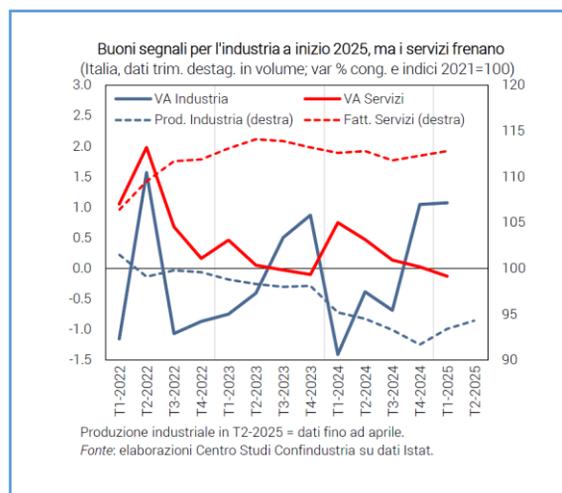
*Congiuntura Flash, CSC, giugno 2025*

**Industria: stabilizzazione a rischio.** In aprile la produzione è aumentata (+1,0%), iniziando bene il 2° trimestre (+0,4% nel 1°); i livelli però restano depressi, dopo il calo nel 2023 e 2024. RTT in aprile conferma il recupero dell'industria in termini di fatturato e l'indagine CSC mostra meno pessimismo a maggio. Tuttavia, i rischi da dazi sono alti per il settore e a maggio altri indicatori restano sfavorevoli: il PMI è di poco in area di contrazione (49,2 da 49,3), la fiducia delle imprese industriali recupera appena.

**Frena bruscamente l'export.** In aprile l'export italiano si è ridotto del 2,8% a prezzi costanti, a causa del crollo delle vendite verso i paesi extra-UE, mentre sono aumentate quelle verso i mercati UE. Pesa il front-loading verso gli USA avvenuto in marzo, per alcuni specifici prodotti: al netto di questo effetto, si stima una flessione meno ampia in aprile (-0,6%). Nell'insieme dei primi quattro mesi del 2025, comunque, l'export italiano resta in crescita (+3,2% rispetto ai quattro mesi precedenti).

**Eurozona in rallentamento.** Nell'Area-euro l'incertezza resta elevata e la fiducia ancora stagnante a maggio, su valori bassi. Ad aprile l'industria ha registrato un forte calo di produzione (-2,4%), che ha coinvolto tutti i nostri principali competitor (Germania -1,9%, Francia -1,4%, Spagna -0,9%); la variazione acquisita nel 2° trimestre, perciò, è negativa (-0,4% per l'Area). E a maggio i PMI manifatturieri sono tutti recessivi, ad eccezione della Spagna che è appena sopra la soglia neutrale.

[Leggi il documento completo.](#)



## La Bioeconomia in Europa. 11° rapporto

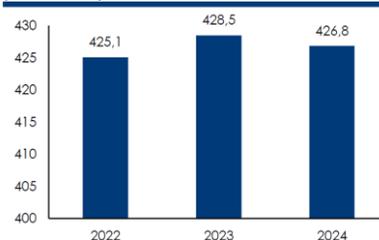
Il contesto globale continua a presentarsi estremamente complesso. L'Unione Europea si trova ad affrontare nuove e significative sfide a fronte dell'instabilità geopolitica che ha fatto seguito al conflitto in Ucraina e al blocco del processo di globalizzazione: in maniera più marcata è emersa la sua forte dipendenza da materie prime ed energia. Tale scenario ha posto interrogativi rilevanti sulla sostenibilità e sulla concreta attuabilità del Green Deal europeo. In questo quadro, settori manifatturieri storicamente strategici per l'Europa, quali quello automobilistico e chimico, stanno attraversando una crisi strutturale di portata eccezionale, con un conseguente indebolimento della capacità di investimento e di attrazione di capitale privato. I molteplici conflitti, di natura militare ed economica, che interessano il contesto globale e le aree prossime ai confini europei, impongono una rinnovata attenzione alla resilienza e alla valorizzazione delle specificità dei territori dell'Unione Europea. In tale quadro, risulta essenziale coniugare sostenibilità e competitività, promuovendo un utilizzo strategico e intelligente delle filiere produttive locali.

L'esperienza maturata negli ultimi anni ha evidenziato, inoltre, come la transizione ecologica debba essere graduale, lasciando spazio alla pluralità di soluzioni e tecnologie. Come chiaramente evidenziato nel Rapporto Draghi "Il futuro della competitività europea"<sup>1</sup> e dalla Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen, **l'Europa deve cambiare rotta e colmare il divario dell'innovazione, rafforzare la sicurezza, ridurre le dipendenze e sviluppare una strategia di decarbonizzazione** che stimoli la competitività anziché indebolirla. Il vicepresidente esecutivo della Commissione UE Stéphane Séjourné ha sottolineato l'urgenza di agire di fronte alle sfide globali sempre più complesse, come la concorrenza aggressiva da parte di altre potenze economiche. Ha spiegato che è essenziale inviare un segnale chiaro ai mercati e agli investitori per rafforzare la competitività dell'industria europea, ribadendo che l'agenda industriale europea dovrà essere strettamente legata alle ambizioni ambientali e climatiche, ricalibrando le azioni per trovare la migliore equazione tra tutte le priorità. In un contesto globale profondamente trasformato, la necessità di disaccoppiare la crescita economica dal consumo di risorse naturali e di promuovere la decarbonizzazione dell'economia

europea, al fine di rafforzarne l'autonomia strategica e la competitività, rappresenta una priorità da affrontare con determinazione e visione di lungo periodo, senza perdere d'occhio il presente. In questo scenario, **la Bioeconomia si configura come un motore strategico della transizione, offrendo un'opportunità concreta di innovazione, rigenerazione e crescita sostenibile**. Radicata nelle risorse e nelle specificità locali, la Bioeconomia è, per sua natura, interdisciplinare e trasversale, in grado di integrare settori produttivi e tecnologie diverse, valorizzando le potenzialità dei territori attraverso filiere connesse e resilienti.

Per costruire un nuovo equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, è fondamentale mobilitare appieno il potenziale della Bioeconomia: dalla rigenerazione del capitale naturale alla riduzione delle emissioni di carbonio, fino alla capacità di offrire soluzioni flessibili e innovative in grado di ripensare in chiave sostenibile i sistemi di produzione e consumo. Fondamentale è evitare esclusioni controproducenti e promuovere progetti territoriali in grado di attivare un processo di innovazione incrementale su campo che fa crescere le aspirazioni e le opportunità. Tale approccio può contribuire a garantire una stabilità duratura, fondata sull'innovazione continua, sull'uso efficiente di scarti e sottoprodotti e sul miglioramento del benessere collettivo, favorendo al contempo coesione sociale e stabilità politica — elementi imprescindibili per uno sviluppo realmente sostenibile e inclusivo. **La Bioeconomia in Italia contribuisce già in modo significativo all'economia complessiva, con un output stimato pari a 426,8 miliardi di euro nel 2024, impiegando più di due milioni di persone**. La Bioeconomia italiana rappresenta circa il 10% in termini di valore della produzione e il 7,7% considerando l'occupazione.

Fig. 1 – Il valore della produzione della Bioeconomia in Italia (miliardi di euro)



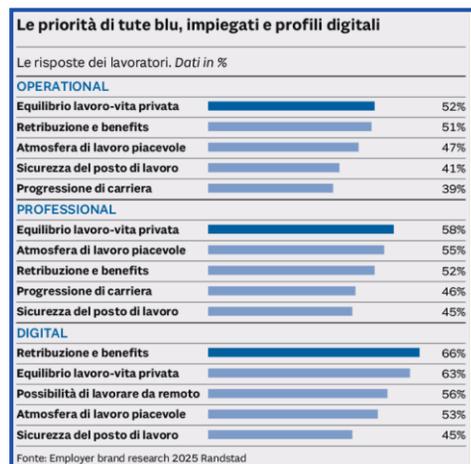
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su fonti varie

### Più lavoro da remoto e retribuzione alta, leve per attirare profili digitali

Il digitale comincia a segnare una vera e propria polarizzazione nel mercato del lavoro, con un gap sempre più evidente anche nelle aspettative dei candidati e nelle proposte delle aziende. Da un lato c'è tutto il mondo di coloro che hanno profili digitali che, forti delle richieste in crescita e del disallineamento tra domanda e offerta, lanciano le loro condizioni. E vanno dove li porta la busta paga e la possibilità di lavorare dove vogliono. Per questi **candidati la retribuzione più alta e i benefits sono l'aspetto più importante nel lavoro, come dice il 66%, insieme all'equilibrio vita lavoro, indicato dal 63% e alla possibilità di lavorare da remoto, secondo il 56%**. Tutto il resto viene dopo, secondo i dati italiani dell'Employer brand research 2025 di Randstad che è stata realizzata in 34 Paesi, coinvolgendo 171mila lavoratori tra 18 e 65 anni - di cui 7.585 in Italia - e 6.400 imprese. Quindi da un lato i profili digitali e poi dall'altro lato c'è tutto il resto del mondo dei candidati legati al mondo produttivo e impiegatizio più tradizionale che danno priorità all'equilibrio vita e lavoro. Lo dicono il 52% degli operational (operai) e il 58% dei professional (impiegati). A seguire, come priorità, nel primo caso arrivano la retribuzione e i benefit (51%) e l'atmosfera di lavoro piacevole (47%), mentre nel secondo l'atmosfera di lavoro piacevole (55%) e la retribuzione e i benefit (52%). In generale a guardare bene i dati, lo stipendio resta fondamentale per gli italiani: una retribuzione troppo bassa è la principale motivazione per lasciare il proprio posto attuale (39%) e viene prima della volontà di migliorare l'equilibrio vita-lavoro- (35%) e di crescere professionalmente (25%). Nella lettura di questi dati che saranno presentati domani a Milano con la premiazione delle aziende più attrattive, il group ceo di Randstad, Marco Ceresa, osserva che «l'equilibrio tra vita e lavoro acquista sempre maggiore importanza nelle priorità delle persone, anche se in un periodo di incertezza e alto costo della vita lo stipendio resta fondamentale nella scelta di cambiare impiego. Le preferenze dei lavoratori variano molto a seconda della specializzazione professionale e soprattutto dell'età: la Gen Z ha priorità, bisogni, fasi di carriera e comportamenti diversi, che evidenziano la necessità di strategie di Employer Branding sempre più mirate e diversificate, per cogliere le esigenze specifiche, allo scopo di attrarre e trattenere il talento in una competizione che si fa sempre più forte anche tra settori diversi». Il più attrattivo, tra i settori, è quello dei media, indicato dal 63%

Il Sole 24 ore, 18 giugno 2025

dei candidati, seguito da industria aeronautica col 61% e a breve distanza con il 59% dall'universo information and communication technology (Ict). La competizione tra le aziende è forte sia all'interno dei settori che tra diversi settori. È un mercato del lavoro sempre più difficile da capire, dove nella loro offerta le aziende sono costrette a diversificare molto i pacchetti. Anche perché la mobilità professionale continua, pur con un ritmo più contenuto. Il report di Randstad dice che in **generale il 13% dei lavoratori italiani ha cambiato azienda negli ultimi 6 mesi e il 23%, quindi uno su quattro, prevede di farlo entro i prossimi 6 o a breve**. Rispetto allo scorso anno, mentre le intenzioni di cambiare lavoro sono leggermente diminuite (-2%), i cambiamenti effettivi crescono di un punto. Quest'anno sembra essersi ampliata ancora di più la distanza tra le generazioni, con la Gen Z che esprime preferenze, aspettative e abitudini diverse da tutte le altre. Questa generazione ha cambiato lavoro nel 17% dei casi, un tasso quasi tre volte superiore ai Baby Boomers che sono fermi al 6%. Nella scelta del datore di lavoro ideale, la Gen Z dà maggiore valore alle opportunità di formazione e sviluppo, alla diversità e all'inclusione. Tra chi cerca lavoro, in generale LinkedIn è la piattaforma più utilizzata: la usa la metà degli italiani. Poi vengono le agenzie per il lavoro (37%), i portali (32%), i siti aziendali (30%), i social media (27%) e i contatti personali (26%). LinkedIn però è anche lo strumento più efficace: lo ha usato il 29% di chi ha cambiato azienda, mentre il 19% i contatti personali, il 18% i social e le agenzie per il lavoro. Un dettaglio infine: i lavoratori digital utilizzano più di tutti gli head hunters (35%). Tutta questa diversificazione evidenzia la necessità di strategie di reclutamento mirate.



# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

## Veneto

## Italia

## Previsioni 2025



**PIL**

+4,2%  
(2022)

+0,5%  
(2024, ISTAT)

+0,9% (CSC )  
+0,8% (Banca d'Italia)  
+0,9% (DEF)

## Verona

## Veneto

## Italia



**PRODUZIONE INDUSTRIALE**

-1,44% NEW  
(I Trim 25/I Trim 24)

-0,2%  
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

+0,3%  
(Aprile 2025/Aprile 2024)



**EXPORT**

+2,8%  
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

+0,2%  
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

+0,4%  
(Aprile 2025/Aprile 2024)



**IMPORT**

+5,2%  
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

+7,4%  
(IV Trim 2024/IV Trim 2023)

+5,4%  
(Aprile 2025/Aprile 2024)



**OCCUPAZIONE (15-64 anni)**

70,6%  
(2024)

70,2%  
(2024)

62,2%  
(2024)

62,7%  
(Aprile 2025)



**DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)**

2,6%  
(2024)

3%  
(2024)

6,6%  
(2024)

5,9%  
(Aprile 2025)



**DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)**

12,7%  
(2024)

10,9%  
(2024)

20,3%  
(2024)

19,2%  
(Aprile 2025)

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali | 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per n° di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2024, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2024, Registro Imprese)
- 2° Provincia del Nord Est per fatturati (Industria Felix 2025)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo con meno di 50 anni
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2024)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per n° di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)
- 4° Provincia italiana per n° di imprese che ricorrono all'intelligenza artificiale (Unioncamere e Dintect, 2024)

- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2025)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 6° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2024)
- 11° Provincia italiana per export (2025)
- 5° Provincia italiana per import (Istat, 2024)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

### Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per capacità innovative
- 14° Provincia italiana per vivacità demografica
- 18° Provincia italiana per welfare e qualità della vita
- 16° Provincia italiana per dotazione infrastrutturale
- 13° Provincia italiana per sviluppo turistico
- 25° Provincia italiana per accessibilità

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)
- 1° al mondo per numero di siti UNESCO (2024, Symbola)

## Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2023	2024	2025	2026
<b>PIL</b>	0,7	0,7	0,6	1,0
<b>Esportazioni di beni e servizi</b>	0,2	0,4	1,3	1,8
<b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b>	7,6	6,5	6,3	5,8
<b>Prezzi al consumo</b>	5,7	1,0	1,8	2,0
<b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>	7,2	3,4	3,2	2,8
<b>Debito della PA<sup>2</sup></b>	134,6	135,3	137,0	137,6

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL